

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00040910/A0300G-01 30/11/18 CR

CL.02-18-02/2445/2018/X

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE N. 2445

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

Ordinaria a risposta orale in Aula
Ordinaria a risposta orale in Commissione
Ordinaria a risposta scritta
Indifferibile e urgente in Aula
Indifferibile e urgente in Commissione

OGGETTO: maggiori chiarimenti per quanto riguarda il ritardo nella consegna dei vaccini antinfluenzali.

Premesso che:

- l'influenza rappresenta un problema di salute pubblica che può essere contrastato con il vaccino, lo strumento più efficace che si abbia a disposizione per prevenire la malattia e le sue complicanze;
- da mesi la Regione, insieme con medici e farmacisti, è impegnata a sensibilizzare i cittadini, in particolare quelli appartenenti alle categorie a rischio per i quali la somministrazione è gratuita, sull'importanza della vaccinazione con l'obiettivo di prevenire le complicanze e di limitare il più possibile il ricorso agli ospedali.

Preso atto che:

- a due giorni dall'inizio della campagna vaccinale (partita martedì 13 novembre), alcuni medici di Cuneo hanno esaurito le scorte da somministrare alle categorie a rischio e sono perciò stati costretti a cancellare tutte le prenotazioni, in attesa di un'altra consegna da parte dei farmacisti;
- successivamente si è appreso che il problema riguardava tutta la regione, come confermato dalla seguente nota inviata da Federfarma Piemonte alle farmacie incaricate di distribuire il vaccino ai medici: "Su indicazione della Regione, a seguito del ritardo con cui la ditta Sanofi sta evadendo gli ordini, si comunica che momentaneamente sono sospese le forniture";
- mercoledì 21 novembre, attraverso una lettera inviata a un giornale cuneese, la ditta produttrice del vaccino ha fatto sapere che, dopo la consegna della prima tranche in tempo utile, le altre dosi richieste dalla Regione Piemonte il 13 novembre erano state recapitate in parte sabato 17 mentre il restante quantitativo sarebbe arrivato a destinazione entro il 26 e inoltre si è scusata per il disagio arrecato, evidenziando che il ritardo era giustificato dalla complessità e dalla durata del processo produttivo incrementato per far fronte a una richiesta repentina;
- fonti giornalistiche, in data 29 novembre, hanno reso noto che la distribuzione continua ad essere a singhiozzo in tutto il Piemonte e pertanto i pazienti vengono ancora rimandati a casa mentre il sindacato dei medici di base cuneesi ha di nuovo fatto sentire la propria voce per evidenziare che "la campagna vaccinale è stata

insufficiente, forse perché calcolata sulla richiesta storica” e che “il meccanismo della distribuzione si è dimostrato fallace, non per colpa dei farmacisti, ma per le consegne ritardate e contingentate”.

Considerato che:

- la campagna vaccinale non è un imprevisto o un'emergenza diventa difficile spiegarsi come sia possibile che le scorte di vaccini già siano state esaurite a pochi giorni dall'inizio della stagione;
- in base all'Art. 9 della Convenzione stipulata tra la Regione e il fornitore, la singola Amministrazione può applicare penalità in caso non vengano rispettate le prescrizioni previste dal Capitolato tecnico, tra cui quella al paragrafo 6.1 che, per quanto riguarda le consegne, stabilisce che devono essere effettuate “entro il termine di 5 giorni lavorativi dalla data di ricezione dell'ordinativo, salvo diverso accordo tra le parti”.

Tenuto conto che:

- in linea con il Piano nazionale di Prevenzione, la Regione Piemonte si è posta l'obiettivo di raggiungere il target del 75% per evitare che il contagio raggiunga i livelli dello scorso anno, in cui la copertura è stata soltanto del 48% e le persone influenzate 670mila persone, facendo così salire notevolmente gli accessi al Pronto soccorso e i ricoveri in ospedale, oltre che le assenze sul lavoro;
- ci vogliono almeno due settimane prima che il vaccino faccia effetto, sarebbe opportuno vaccinarsi immediatamente, a maggior ragione perché ancora non si sa in che periodo l'influenza raggiungerà il picco massimo.

INTERROGA

la Giunta regionale,

- per sapere se intende chiarire che cosa non abbia funzionato e individuare eventuali responsabilità, senza escludere l'applicazione delle penalità previste dalla Convenzione nel caso in cui il ritardo sia imputabile alla ditta fornitrice;
- condizioni contrattuali fornitura (tempi, quantità e penalità per i ritardi);
- numero dosi consegnate al 13 novembre (data di inizio della campagna) e date delle successive consegne;
- la suddivisione delle quantità assegnate al territorio suddivise per singola asl o provincia ed i tempi di consegna.
- quali siano state le province o asl che hanno avuto maggiori criticità.

FIRMATO IN ORIGINALE